

Parere n.18 (Adunanza del 18 settembre 1998)

Considerazioni generali in vista dei criteri e dei requisiti di idoneità per il dottorato di ricerca previsti dalla l. 210/98 art. 4 comma 2.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Sentiti i relatori;

Ritenuta la necessità di emanare un parere sulle linee guida concernenti l'accensione od il rinnovo di dottorati di ricerca;

FORMULA AL SIGNOR MINISTRO LE SEGUENTI CONSIDERAZIONI:

PREMESSA

Il Consiglio Universitario Nazionale, nella seduta del 14 maggio 1998 ha approvato all'unanimità il documento ripreso nell' allegato A.

Alla luce di quanto previsto dalle leggi 127/1997 e 210/1998, il CUN, in un regime di autonomia, non può che limitarsi a definire una serie di requisiti e di criteri minimi generali al fine di salvaguardare un denominatore comune al dottorato come istituzione e mantenere una unità culturale e una razionalità al sistema. In vista dell'avvio dei futuri cicli il CUN ritiene di suggerire delle linee guida per l'accensione o il rinnovo dei Dottorati di Ricerca da parte delle autonome istituzioni universitarie, e nel contempo il CUN auspica che il Ministro ponga in essere strumenti di incentivazione e di disincentivazione tali da favorire per quanto possibile un quadro di riferimento unitario del sistema di formazione alla ricerca.

DEFINIZIONE DI TEMI DI DOTTORATO SUFFICIENTEMENTE AMPI

Ad evitare che i dottorati riflettano uno spettro di interessi eccessivamente ristretto, si pone il problema di individuare, anche alla luce della lettera -MURST n.328/380 del 6-3-98 [allegato B], un parametro- indice che permetta di definire in modo sufficientemente oggettivo un "tema di ricerca di interesse ampio" all'interno delle 14 aree scientifico-disciplinari individuate dal MURST. Se si definisce "comunità scientifica" la somma dei professori e dei ricercatori, un indice facilmente reperibile e sufficientemente valido e' la consistenza numerica della comunità scientifica interessata al tema specifico proposto come titolo di un dottorato.

Tale consistenza indica la possibilità di individuare un congruo ma limitato numero di "ampie aree culturali" entro le quali poter contenere un "titolo di dottorato" caratterizzante un tema di ricerca. Un tema di ricerca che riscuota l'interesse scientifico-culturale di una comunità che non ha una dimensione numerica considerata sufficiente dovrebbe rientrare, almeno inizialmente, come "curriculum" nell'ambito di un "dottorato" di più vasta articolazione. In tal modo viene assicurata la necessaria stabilità al dottorato, mentre eventuali fluttuazioni possono investire prevalentemente i "curricula"; appare infatti più opportuno e valido lasciare al Collegio dei Docenti la decisione di accendere o spegnere un curriculum specifico, piuttosto che il dottorato stesso.

REQUISITI "LOCALI" PER ACCENDERE UN DOTTORATO.

La attivazione di un dottorato specifico da parte di una autonoma istituzione universitaria e' auspicabile la' dove esiste una comunità scientifica locale che abbia una consolidata esperienza speculativa nel campo. Appare ragionevole richiedere che:

- 1- ai fini di un consorzio, al dottorato partecipi più di un docente per ciascuna Università consorziata (il DPR 382 permette infatti la afferenza personale di un docente ad un dottorato acceso da altro Ateneo senza che necessariamente si formi un consorzio di Università).
- 2- esista nella sede, unica o consorziata, nell'area specifica, una congrua comunità di riferimento di professori e ricercatori, a produzione scientifica certificabile.
- 3- I componenti del Collegio dei Docenti proponente documentino una produzione scientifica nel campo specifico o affine, relativamente agli ultimi 3 anni.
- 4- la produzione scientifica della comunità di riferimento di Ateneo nella quale il dottorato viene ad inserirsi abbia un coefficiente di qualità e quantità oggettivo e certificabile.
- 5- Il coordinatore documenti una produzione scientifica di piena garanzia.

6- Sia documentato il possesso di adeguate strutture (in termini di spazio, biblioteche, laboratori, supporto informatico, ecc.) e di sufficiente "budget di ricerca". Comunque vanno assicurati i mezzi per garantire ai dottorandi il sostegno per le spese che incontrano nella loro attività di studio e di ricerca.

7- Esista una documentata collaborazione con Enti pubblici e privati, italiani e stranieri, i quali garantiscano l'inserimento dei dottorandi in un contesto adeguato ove potrebbero trovare la loro collocazione nella prospettiva di una attività lavorativa.

8- Siano previsti e indicati strumenti per la verifica e la valutazione in itinere.

9- Siano previsti, ove possibile, percorsi formativi orientati sia all'utilizzazione nel mondo accademico sia nella ricerca avanzata del mondo economico-produttivo.

10- E' opportuno che le sedi tengano conto dell'art. 5 della legge 27/12/1997 n.449 che prevede agevolazioni fiscali alle industrie che intendono finanziare i dottorati per ricerche concordate.

11- Nell'ottica della mobilità' e della internazionalizzazione, inoltre, le Università potrebbero considerare facilitazioni sia per l'iscrizione al primo anno degli studenti stranieri sia per l'iscrizione agli anni successivi di studenti già iscritti ad altri dottorati italiani o stranieri.

In sintesi, i punti sopra elencati vogliono raggiungere diversi obbiettivi: tendere a creare Scuole di Dottorato stabili; non legare il dottorato al singolo docente bensì ad una "scuola" scientifica; inserire il dottorato solo in strutture scientifiche ampiamente consolidate; favorire il dottorato là dove esistono ampie collaborazioni –anche internazionali– che collochino il dottorando in un mercato allargato se non globale; raggiungere dimensioni – anche in termini di posti– che consentano al dottorato di svolgere pienamente la propria funzione istituzionale.

E' auspicabile che il dottorato faccia capo ad una "comunità" referente che non si limita necessariamente alle persone incluse nel Collegio dei Docenti, ma si allarga ad una buona parte dei membri del Dipartimento o dei Dipartimenti proponenti e comunque insista su una comunità

scientifico di Ateneo ampia e consolidata.

La collaborazione con altri Enti e' altrettanto fondamentale in quanto il dottorato deve produrre ricercatori di livello competitivo su scala europea.

Il CUN ritiene opportuno fare una considerazione finale sui Consorzi.

Per un buon funzionamento del Dottorato, in alcuni casi e' auspicabile la formazione di un Consorzio tra più Università, come peraltro previsto dalla legge 210/1998. Pur ricordando che la adesione di un singolo docente ad un dottorato non implica la partecipazione di tutta l'Università a quel dottorato, quella ad un consorzio deve invece implicare anche una compartecipazione alle spese di gestione. I dottorati consorziati devono pertanto essere supportati dalla stipula di convenzioni tra Atenei che prevedano la ripartizione delle spese di funzionamento tra la sede amministrativa e le singole sedi consorziate.

In chiusura, tenuto conto dei preoccupanti dati emersi dal recente documento "Rapport sur les Etudes Doctorales" del Ministero de l' Education Nationale de la Recherche e de la Technologie francese (dicembre 1997), dal quale si evince che il numero delle tesi di dottorandi italiani per milione di abitanti e per anno e' inferiore alla meta' del numero raggiunto nei Paesi firmatari della "Dichiarazione di Parigi" del 25-5-1998, il CUN ritiene improcrastinabile un adeguamento delle risorse locali e nazionali tale da permettere una indispensabile crescita del numero di dottorandi. .